

PAGANELLA DOLOMITI JUNIOR

TRENTINO



ALLA SCOPERTA DELLE TRACCE
DEGLI ANIMALI DELLA PAGANELLA

IL BIBLIOGLOO

UN VERO AMICO A 4 ZAMPE

ALLA SCOPERTA DELLE TRACCE DEGLI ANIMALI DELLA PAGANELLA

di Filippo Zibordi

disegni di Astrid Mottes

Gli animali selvatici sono in generale molto timidi e hanno una gran paura dell'uomo: ci vuole perciò fortuna per riuscire ad avvistare una volpe, un picchio, una talpa o un serpente che se ne vanno liberi per il bosco. Nessun animale, però, può vivere e muoversi senza lasciare dei segni sul territorio: impronte, avanzi di pasti, escrementi, nidi e tane sono la nostra arma segreta per scoprire il mondo nascosto dei misteriosi abitanti della Paganella.

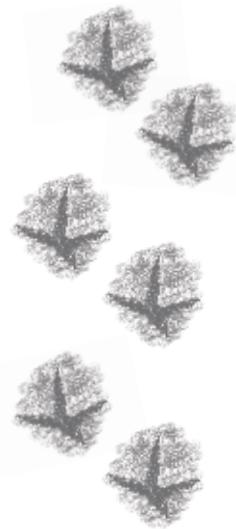
FECI

Anche se può sembrare strano, molti studi sui mammiferi si basano sulla ricerca e sul ritrovamento degli escrementi: in montagna è infatti facile trovarli, anche lungo i sentieri. Sono di dimensioni, forma e colore diversi a seconda della specie e permettono quindi di identificare l'animale che li ha prodotti: quelli dei grandi erbivori (cervo, capriolo) hanno una forma cilindrica e sono grandi qualche centimetro, quelli di lepre e coniglio sono delle pallottoline rotonde di consistenza simile alla paglia, quelle di volpe assomigliano alle feci del cane, ma sono più piccole.



CAVITÀ DEGLI ALBERI

Sulla corteccia degli alberi, ad una certa altezza da terra, può capitare di osservare piccoli fori, oppure veri e propri buchi di forma rotonda o allungata: sono le tracce del picchio. Se sono fori poco profondi, si tratta di buchi di esplorazione per trovare larve di insetti, se invece si intuisce una cavità dai bordi ben rifiniti, in quell'albero il picchio ha costruito il proprio nido: appostandosi, ben nascosti e in assoluto silenzio, potrebbe capitare di vedere mamma-picchio che va e viene con il cibo per i suoi piccoli.



GALLO CEDRONE



CAPRIOLO

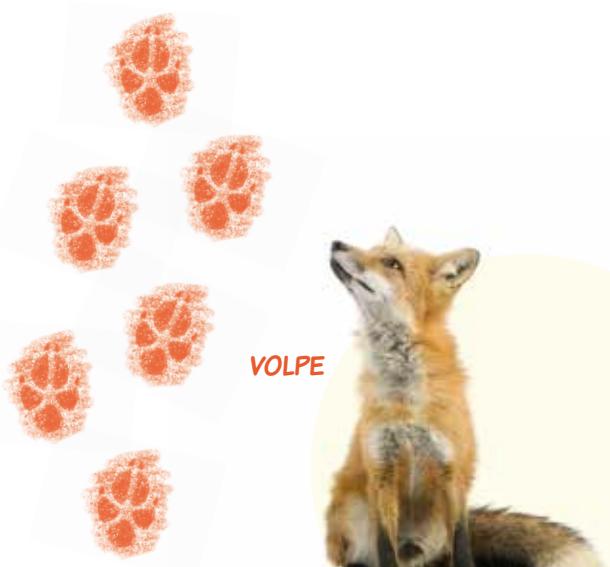


IMPRONTE

Ogni animale che cammina imprime sul terreno la forma delle sue zampe: guardando con attenzione per terra, specialmente sul fango (o, in inverno, sulla neve), si possono dunque trovare orme di forma e dimensioni diverse e capire chi è passato. I mammiferi di solito lasciano sul terreno impronte a forma di zoccolo (cervo, capriolo, camosci) o di polpastrelli, con o senza i segni delle unghie (volpe, scoiattolo), mentre gli uccelli lasciano tracce molto diverse a seconda che la zampa sia usata per appollaiarsi, per afferrare le prede o per nuotare.



ORSO



VOLPE





TANE

Molti animali scavano una tana nel terreno per ripararsi dal freddo e dai predatori. E' il caso delle marmotte, che costruiscono gallerie profonde qualche metro sui pendii di montagna di solito oltre il limite del bosco e in presenza di grossi massi. Le entrate sono ampie una trentina di centimetri e generalmente sono rivolte verso sud, dove il sole batte più forte.

5

PIGNE ROSICCHIATE

Lo scoiattolo e i topi selvatici che vivono nel bosco rosicchiano le pigne alla ricerca dei semi di cui si cibano: può dunque capitare di trovarne grandi accumuli sotto pini e abeti. Per riconoscere il "colpevole", è sufficiente guardare con attenzione le pigne: quelle consumate dallo scoiattolo appaiono "disordinate", con piccoli frammenti che pendono dal fusto centrale e moltissime squame strappate tutto intorno al luogo del pasto; quelle del topolino sono invece "ordinate", con il fusto pulito e ogni squama roscicchiata alla base.

Il BIBLIOLGLOO

L'ORIGINALE BIBLIOTECA IN QUOTA
REALIZZATA IN PAGANELLA



di Silvia Conotter

6

Luogo ideale anche per chi ha passeggini e bimbi piccoli, così come per i nonni che vogliono godersi la compagnia dei nipoti e in generale per chi ha problemi di movimento, questa biblioteca, davvero speciale, organizza numerose attività per un'estate all'insegna del divertimento.

Quella che è stata prima biblioteca in Europa sulle piste da sci - tanto originale da ottenere il Patrocinio della Fondazione Dolomiti UNESCO - è senza dubbio una delle più particolari al mondo.

Capace di sprigionare tutta la sua magia anche in estate, con le Dolomiti di Brenta che se ne stanno lì di fronte, impassibili, ad ammirarla.

Sto parlando del Biblioigloo, nato nell'inverno del 2015: una grande cupola trasparente (il metri di diametro e 5,5 metri di altezza) che ricorda proprio le tipiche costruzioni del Polo Nord, posizionato ai Prati di Gaggia, a 1333 metri di altitudine. Ci si arriva comodamente con la cabinovia che parte da Andalo, in località Laghet, senza bisogno poi di spostarsi a piedi.

È quindi il luogo ideale anche per chi ha passeggini e bimbi piccoli, così come per i nonni che vogliono godersi la compagnia dei nipoti e in generale per chi ha problemi di movimento.

Un'idea tanto semplice quanto vincente, frutto di una singolare unione tra pubblico e privato: la migliore espressione di chi è capace di esprimere nel lavoro un autentico amore per quello che fa. Da una parte la presidente di Funivie Valle Bianca, Mara Bottamedi, e dall'altra Graziano Cosner e Sandro Osti, eclettici dipendenti delle Biblioteche della Paganella.



Ph. Tiziana Latizia

Ricordo ancora quando li ho incontrati nell'estate del 2014, quando parte del ristorante Chalet Forst, lì accanto, era stato destinato a luogo privilegiato per la fantasia e l'immaginazione dei più piccoli. Una selezione dei libri ed albi illustrati migliori, disposti in simpatiche casette di legna montate a piramide, e il sorriso della Tarci, l'artista che fin dall'inizio si occupa di questo progetto proponendo ai più piccoli deliziosi laboratori che parlano di natura, riuso, bellezza e sempli-

cità. Ricordo le tele su cui faceva dipingere paesaggi ed emozioni con la terra: polvere diluita con l'acqua che marcava grandi capolavori capaci di esprimere mondi infiniti.

Il Biblioigloo era solo nella fantasia, ma come nelle migliori storie sei mesi dopo è diventato realtà. Questi due anni trascorsi raccontano di un passaparola sul web senza precedenti, migliaia di visitatori affezionati e centinaia di "like" su Facebook.



La novità dell'estate 2016? Senza dubbio il Gaggia Chef Junior, l'appuntamento che vedrà i bambini in compagnia della chef Ivonne, alle prese con ricette golose e creative. Ogni martedì alle 11 e alle 15, per un'ora di sano divertimento. Gli altri giorni, alla stessa ora, non perdete i laboratori con la Tarci, che è capace di scovare l'argilla nel bosco, costruire i più simpatici animaletti con materiali semplici e vedrete quante altre sorprese...

Accanto al Biblioigloo c'è anche la fattoria, con pulcini, caprette, galline e tanti altri animali da accarezzare e conoscere da vicino, oltre al Gaggia Park, piccolo parco di divertimenti con gonfiabile e pista per i ciambelloni. E se vi viene fame? Ecco lo Chalet Forst, delizioso ristorante situato proprio all'arrivo degli impianti di risalita, che propone ottimi piatti homemade con materie prime da leccarsi i baffi.



Ph. Tiziana Latiza

Per chi ama le passeggiate c'è anche il sentiero che porta all'Acqua de le Scudele, fonte narrata nelle leggende di una volta per i suoi poteri miracolosi!

Una ventina di minuti nel bosco, fattibile con i passeggiini anche se sono presenti alcune salite. Informazioni pratiche: la telecabina ed il Biblioigloo sono aperti dal 26 giugno all'11 settembre tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.30, e dalle 14.30 alle 17.30.

Costo: 4 euro a laboratorio, accesso gratuito al Gaggia Park.

Impianti: biglietto intero 7,20 euro; fino agli 8 anni gratuito, dagli 8 ai 14 sconto del 50%.

Residenti in Trentino sconto 10%.

Cani ammessi (gratuiti).

Che dire di più? Buon Biblioigloo a tutti!

UN VERO AMICO A 4 ZAMPE



Giovanna
Bezzi, istruttrice
di equitazione di
campagna e presidente
dell'Associazione sportiva
dilettantistica Centro equitazione
Andalo, ci svela i segreti
affascinanti del fantastico mondo
dei cavalli, per imparare come
cavalcare e conoscere a fondo
questi leali e splendidi
animali.

di Alessia Fichera

Chi non ha sognato, almeno per una volta, di andare a cavallo o di avere uno splendido puledro tutto per sé. Il cavallo è un animale davvero speciale: sa parlare con gli occhi, sa capire, sa riconoscere, sa ascoltare. Può diventare anche il migliore amico

dell'uomo e questo può testimoniarlo una persona che ha dedicato tutta la vita a questo splendido mammifero dalla folta criniera. Si tratta di Giovanna Bezzi, istruttrice di equitazione di campagna, tecnico della Fise (Federazione italiana sport equestrì)

docente formatore degli istruttori, presidente dell'Associazione sportiva dilettantistica Centro equitazione di Andalo, dove siamo andati a trovarla. Ci ha accolto nelle scuderie, intenta a spazzolare le schiene dei suoi amici a quattro zampe.



Ph. Valerio Barai

Giovanna quando è nata la tua passione per i cavalli?

«Credo di averla da sempre: ho iniziato a montare a cavallo all'età di sei anni, inizialmente con i pony e poi con i cavalli. Ho fatto esperienza con istruttori che mi hanno fatto conoscere i vari aspetti dell'equitazione, ho lavorato per loro e ho cercato di apprendere il più possibile da questo mondo».

A che età si può iniziare a cavalcare e soprattutto a entrare in confidenza con questo animale?

«L'avvicinamento al mondo del cavallo può avvenire fin da piccoli. A partire dai quattro anni si possono montare i pony, con lezioni basate sul gioco che noi chiamiamo "Pony games". Dai 4 ai 6 anni l'attività è infatti essenzialmente ludico-addestrativa ed è impostata sul gioco tra bambino e pony; dai 6 anni in poi si insegnano i primi rudimenti dell'equitazione di base, non dimenticando però la sfera del gioco e l'attività fisica, fondamentali per lo sviluppo psicomotorio dei ragazzi. Prima però di montare in sella l'allievo deve imparare a conoscere e a gestire il suo amico: dovrà imparare a pulirlo, a sellarlo, a pulire il suo box e soprattutto a capire il linguaggio e il suo stile di vita».



Ph. Diego Malferri

Che aggettivi utilizzeresti per descrivere un cavallo?

«I cavalli possono essere descritti in molti modi: giocosi, maestosi, forti, curiosi, gentili, affidabili. Sono affettuosi, leali e sono in grado di capirti e aiutarti. Un legame creato con uno di loro, è un legame che dura per tutta una vita, ma per sviluppare questo tipo di relazione occorre cura e impegno. È necessario dedicare molte ore del nostro tempo per fare amicizia con il cavallo e dimostrargli che può fidarsi di noi, una volta guadagnata la sua fiducia, avremo l'amico più sincero che chiunque possa desiderare: un vero amico a 4 zampe!».

Quanti cavalli ospita il tuo Centro equitazione?

«Ospitiamo sia cavalli che pony, in totale venti, i quali fanno compagnia a un piccolo asinello. All'interno del maneggio è possibile trovare tutti i servizi utili per avvicinarsi al mondo del cavallo: un club house, dove poter tenere le lezioni teoriche, spogliatoi, servizi, un campo in sabbia, selleria, tre scuderie, paddock e un giardino».

E quali razze è possibile montare?

«Soprattutto uno dei cavalli tipici del Trentino Alto Adige, il cavallo Haflinger. Il suo fascino irresistibile e l'inconfondibile aspetto, la sua versatilità e la totale affidabilità fanno sì che l'Haflinger sia sempre più apprezzato come cavallo per la famiglia e il tempo libero. Chi ha avuto la fortuna di ammirare questi sauri dorati mentre galoppano fra i verdi pascoli alpini, con la bionda e setosa criniera agitata dal vento e il lucido manto splendente al sole, ne conserverà certo un ricordo indelebile».

